

SETTEMBRE 2022

# Il cambiamento generato dalla Comunità Educativa per minori

Focus sui cambiamenti generati  
per gli/le Ethic Care Trainer (figure  
educative)



*Fondazione Internazionale  
Verso l'Etica  
Ente Filantropico - Five ETS*

Comunità:  
Rispetto  
aiuto reciproco  
coglienza.  
Amore di sé  
pazienza  
Significato di

Questo percorso valutativo è stato realizzato grazie al contributo e al sostegno di:



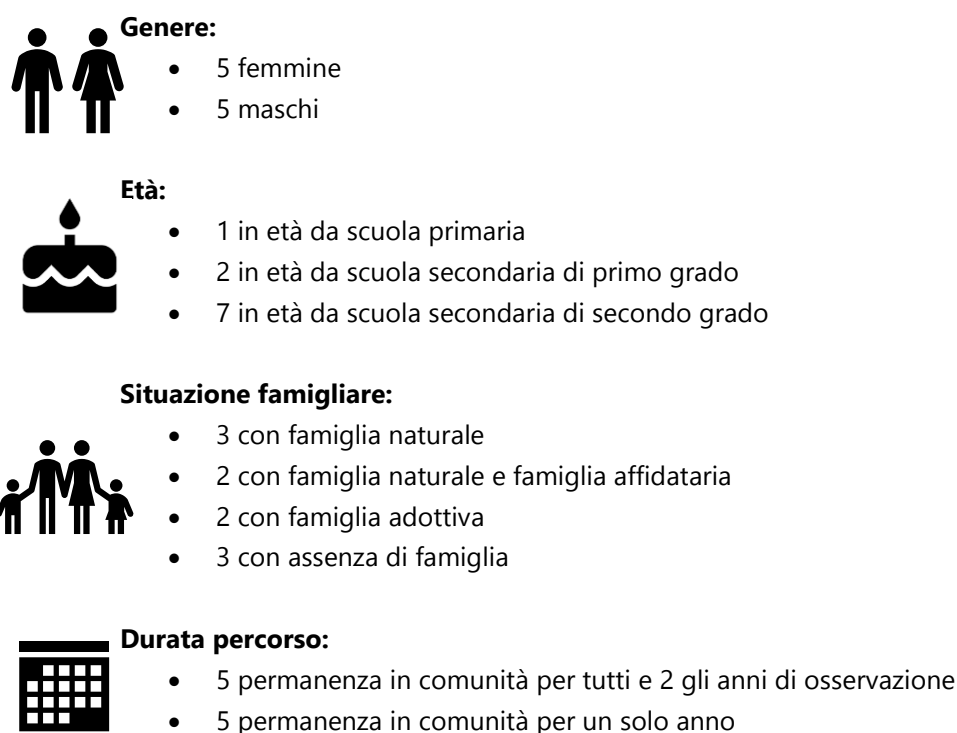
AICCON  
c/o Scuola di Economia e Management  
Università di Bologna, sede di Forlì  
P.le della Vittoria, 15 – 47121 Forlì (FC)  
[ecofo.aiccon@unibo.it](mailto:ecofo.aiccon@unibo.it)

La Fondazione Internazionale Verso l'Etica - FIVE ente filantropico<sup>1</sup> (di seguito Five o Fondazione Five), integrando e sviluppando il progetto co-costruito in collaborazione con l'associazione La VIE – Verso l'Integrazione dell'Etica e condotto negli ultimi anni, dallo staff dell'associazione attraverso la gestione della Comunità Educativa per minori (CEM), intende definire un approccio educativo innovativo applicando l'ERH **etica delle relazioni umane**<sup>®</sup> (*Ethique des Relations Humaines – ERH approche*)<sup>2</sup> all'interno del servizio residenziale rivolto a ragazzi e ragazze<sup>3</sup> in condizioni di vulnerabilità. L'ERH si caratterizza per la possibilità di 'autogenerare' uno stato interiore di pienezza e felicità, attraverso una **migliore capacità di regolazione e maturità emotiva in grado di passare dalla dipendenza all'indipendenza rispetto a stimoli e condizioni esterne**, ovvero puntando sull'espressione del "Vero sé" - il nucleo centrale che rende unico ogni essere umano e la sua espressione<sup>4</sup>.

Nello specifico, in ambito educativo, centrale è la figura dell'operatore/operatrice formata allo sviluppo costante e continuativo delle proprie capacità relazionali, di ascolto e di accoglienza, necessarie ad accompagnare i/le minori nel percorso di crescita (cognitiva ed emozionale), facendo emergere le potenzialità e i talenti di ogni persona e creando le condizioni affinché questa riesca a costruire il proprio percorso di vita.

La **valutazione delle attività** è stata svolta facendo riferimento al biennio 2019-2020.

Nel corso dei due anni oggetto di analisi, è stato possibile **accogliere in comunità 10 minori** con il profilo sintetizzato in figura 1.



**Fig. 1 – Il profilo dei/delle minori accolti/e**

<sup>1</sup> L'organizzazione ha cambiato denominazione assumendo attualmente quella indicata nel testo; nel periodo a cui fa riferimento il documento il nome dell'ente era FIVE onlus.

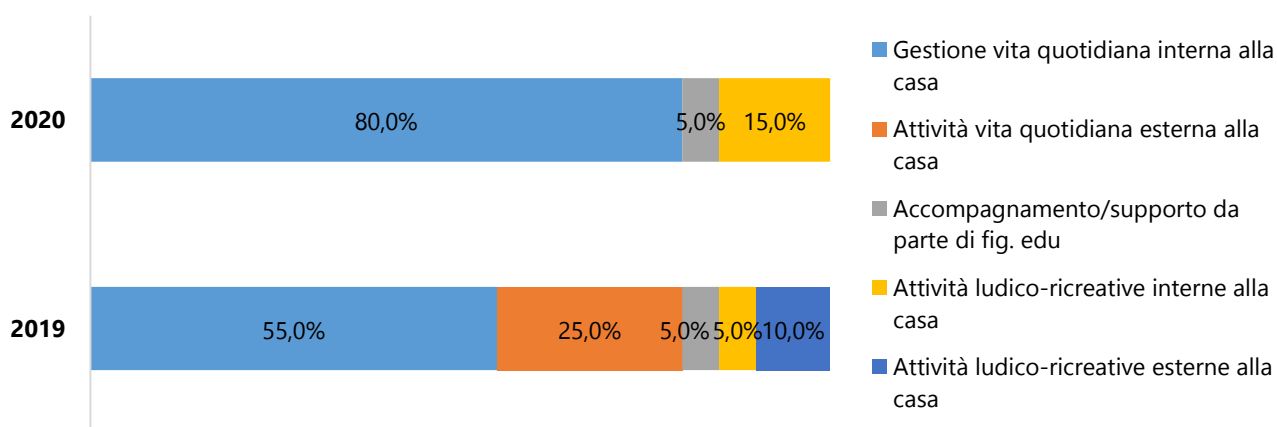
<sup>2</sup> Per un maggiore approfondimento sull'approccio, si rimanda direttamente a: Franca, G. M. (2014), *Oltre i confini del pensiero*, Edizioni Universitarie Romane.

<sup>3</sup> In questo rapporto quando possibile adottiamo il linguaggio inclusivo: per non appesantire passaggi in qualche caso adotteremo il neutro maschile consapevole dei limiti che questo comporta.

<sup>4</sup> Per un maggiore approfondimento sul concetto di "Vero sé", si rimanda direttamente a: Winnicott, D.W. (1960), "Ego Distortion in Terms of True and False Self", in D.W. Winnicott (a cura di) (1960), *The Maturation Processes and the Facilitating Environment: Studies in the Theory of Emotional Development*, London, Karnac Books, pp. 140-152.

Come visibile in figura 2, il percorso educativo si realizza e focalizza sulla **gestione della vita quotidiana** (mangiare, dormire, recarsi a scuola e socializzazione), ma prevede anche **attività ludico-ricreative** e un'azione di **supporto e accompagnamento**. In questa categoria di attività sono ricompresi incontri 1 a 1, momenti di confronto di gruppo, incontri con assistenti sociali e famiglie. Solitamente gli incontri previsti con la famiglia – quando presente – sono su base settimanale, ma la frequenza varia a seconda del profilo famiglia. Inoltre, è bene sottolineare anche la centralità del **lavoro di coordinamento svolto dallo staff de La VIE con gli altri soggetti della comunità educante**, quali la scuola, i servizi sociali e le altre agenzie educative: in un anno mediamente sono circa 10 i momenti di confronto e incontro svolti. Infine, si evidenzia come, a causa della pandemia, nel corso dei due anni sia aumentato il tempo trascorso a casa dai minori in generale e, soprattutto, per l'effetto della didattica a distanza.

**La suddivisione del tempo in una settimana tipo dei ragazzi e delle ragazze accolte**



**Fig. 2 – Tempi e attività dei/delle minori accolti/e**

Non sono invece, ancora, previsti eventi promossi dalla comunità educativa ed aperti anche a un *target* diverso da quello dei minori stessi.

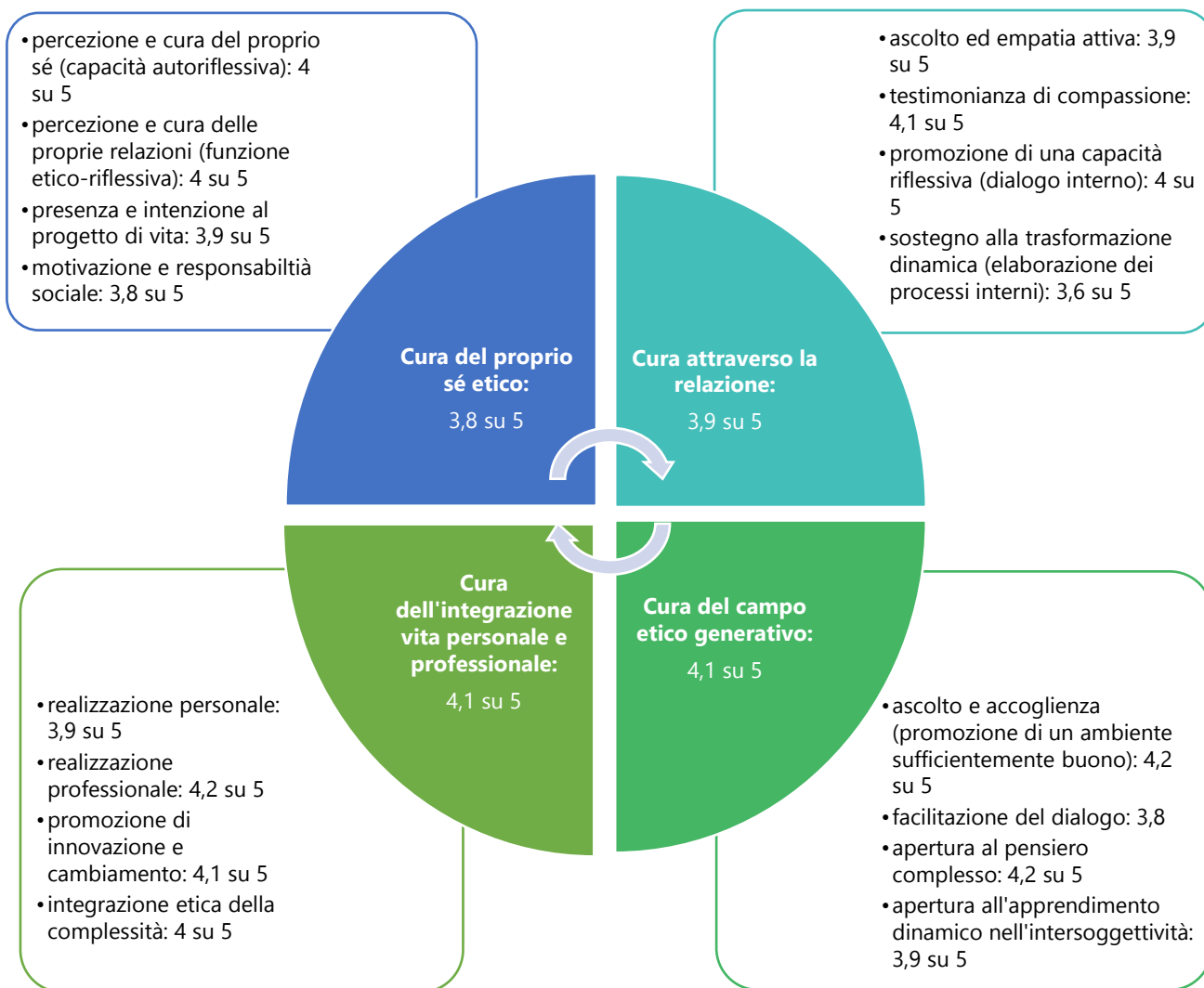
### **Il cambiamento generato per gli educatori e le educatrici: la creazione di una nuova figura educativa (Ethic Care trainer)**

Gli effetti dei percorsi educativi sui minori beneficiari diretti e sulle famiglie evidenziate nel report generale di valutazione sono stati resi possibili anche grazie al contributo delle figure professionali coinvolte. A loro volta queste stesse persone sperimentano cambiamenti derivanti dallo svolgimento del loro ruolo educativo<sup>5</sup>.

Sul medio termine tutti e 6 i professionisti rispondenti al questionario ritengono che il percorso da educatore/educatrice secondo l'approccio ERH abbia generato un cambiamento positivo in termini di **crescita personale e lavorativa** – parzialmente (1 su 6) o completamente (5 su 6). Anche in questo caso, per meglio esplorare gli ambiti di competenza sviluppati grazie all'esperienza, si è proceduto ad una prima

<sup>5</sup> 4 tra le 6 figure educative che hanno risposto al questionario lavorano ancora nella comunità residenziale per minori, mentre 2 non sono più nel *team*.

**sperimentazione** valutativa volta ad arrivare alla **costruzione di un indicatore sintetico: l' *Ethic Care trainer index***. Si intende, infatti, promuovere una **nuova professione di cura** che vede gli operatori formati dalla Fondazione Five diventare ***Ethic Care trainer***, ovvero figure educative innovative che, attraverso l'applicazione dell'approccio educativo sull'ERH, sono in grado di mettere in campo un'**azione educativa efficace e centrata sulla relazione e sulla gestione emotiva sia rispetto ai ragazzi e alle ragazze, che con sé stessi/e**. Ciò porta a trarre beneficio personale e professionale dall'esperienza (lavorativa e non). Come nel caso dell'indice relativo ai minori è stato co-costruito con il *team* Five - La VIE un *framework* composto da 4 aree e 16 sotto-area utili a misurare il grado di **cura del proprio sé etico, cura attraverso la relazione, cura del campo generativo e cura dell'integrazione tra vita personale e professionale** (figura 14). Le figure educative hanno valutato ogni sotto-area rispondendo a 3 diversi *item* che mirano, utilizzando una scala da 1 (mai) a 5 (sempre), a comprendere la frequenza con cui veniva svolta un'azione o tenuto un determinato comportamento considerato come positivo e rappresentativo della figura dell'*Ethic Care trainer* che la Fondazione intende promuovere.



**Fig. 3 – Il framework per la costruzione dell'Ethic care trainer index**

Come visibile in figura 3 i punteggi sulle 4 dimensioni sono abbastanza simili tra di loro e al **valore medio dell'indice, ovvero 4 su 5**. Le aree relative alla **cura del proprio sé etico (3,8) e attraverso la relazione (3,9)** mostrano **valori leggermente inferiori**, ma comunque elevati. Le sotto-aree che invece presentano valori non in media con quanto osservato a livello aggregato nelle aree a cui fanno riferimento sono:

- **sostegno alla trasformazione dinamica**, quindi del supporto all'elaborazione dei processi interni che, per questo, può costituire un **ambito di sviluppo futuro** visto il punteggio di 3,6 (vs 3,9 relativo all'intera area relativa alla cura attraverso la relazione)
- **ascolto e accoglienza**
- **apertura al pensiero complesso**
- **realizzazione personale**

Queste ultime tre sotto-aree fanno, invece, registrare punteggi leggermente superiori (4,2) a quelli medi delle aree a cui fanno riferimento, vale a dire a quella della cura del campo generativo e dell'integrazione tra vita personale e professionale (entrambe con punteggio medio di 4,1).

Tutte le figure appartenenti allo *staff* educativo La VIE sono concordi nel rilevare **l'effetto positivo del proprio percorso professionale sulle 4 dimensioni** (figura 4). I **contributi maggiori** in termini di cambiamento completamente positivo osservato si osservano nella **dimensione della cura del proprio sé etico** (4 rispondenti su 6) in quella del campo generativo in cui la metà dei rispondenti dichiara un effetto da parte dell'esperienza personale sulla trasformazione completa registrata in questo ambito.

#### Il contributo dell'esperienza professionale alle dimensioni dell' *Ethic care* *trainer index*

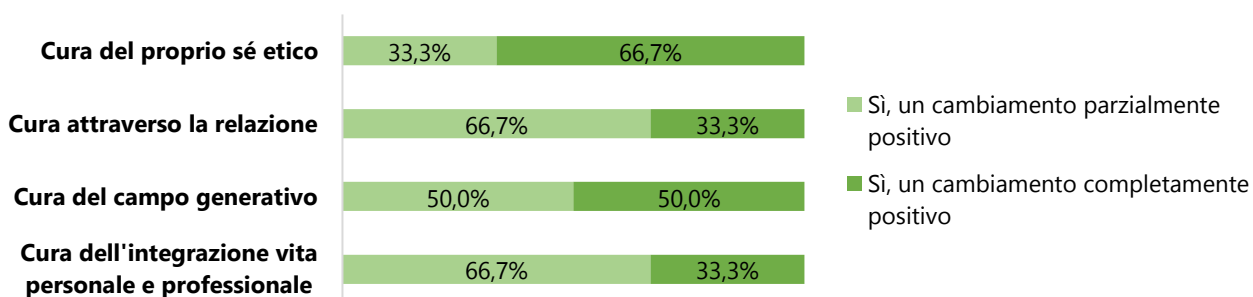


Fig. 4 – Gli effetti dell'esperienza lavorativa sulle 4 dimensioni

Sempre secondo l'opinione dello *staff* rispondente, i *driver* che hanno portato a questi risultati intermedi sembrano avere a che fare con le **opportunità formative** fornite all'interno del percorso lavorativo e la **qualità dei legami professionali** con le altre figure educative (figura 5). Il giudizio rispetto a questi aspetti è molto alto e, mediamente, supera il punteggio di 8 su 10. In generale si osserva un **buon livello di soddisfazione professionale** visto il voto medio di 7,7 (sempre su scala 1-10). Gli spazi di confronto, dialogo e condivisione che caratterizzano il *modus operandi* dell'associazione rappresentano un altro aspetto la cui valutazione risulta essere positiva – sempre 7,7 su 10; inoltre anche l'operato dell'organizzazione rispetto alla gestione del *burnout* e dello *stress* lavorativo sembra essere giudicato abbastanza positivamente (voto medio: 7,5). Infine, il **riconoscimento (monetario e non)** del lavoro delle figure educative da parte dell'organizzazione sembra essere, invece, l'**area su cui migliorare**.

## La valutazione dell'operato dell'organizzazione da parte delle risorse umane

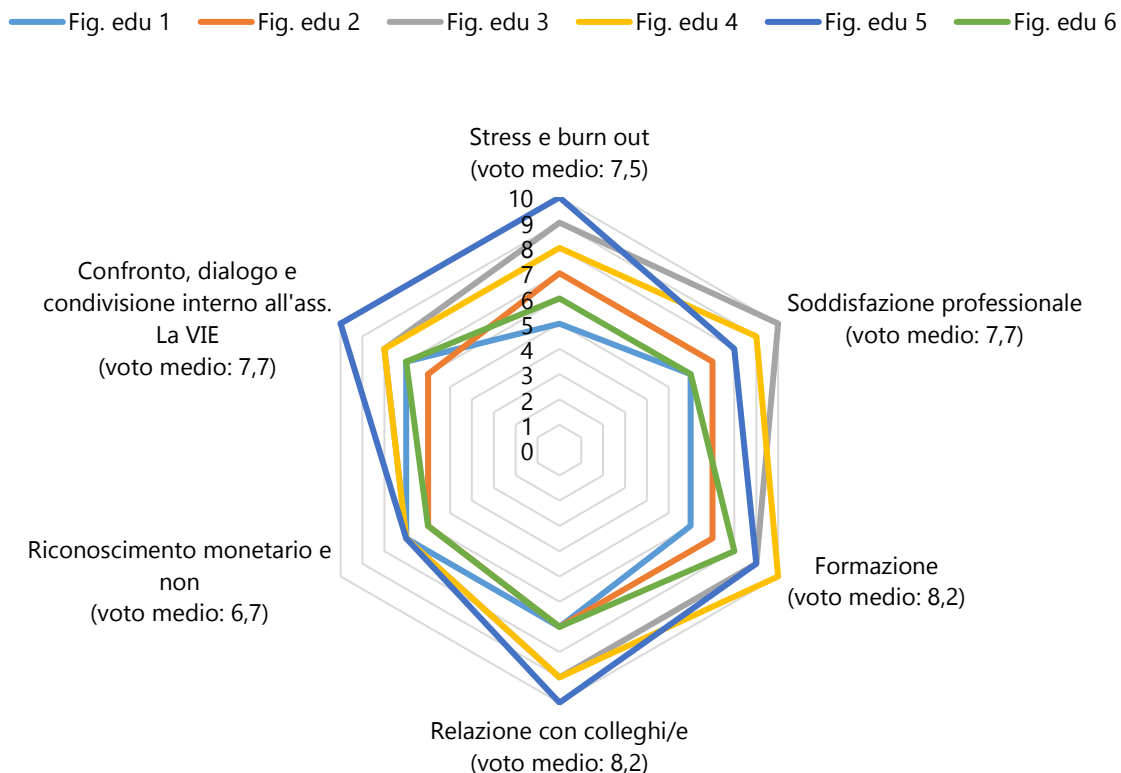


Fig. 5 – Gli ambiti valutati dai formatori

Gli impatti derivanti da questi risultati sul lungo termine insistono sul **miglioramento dei livelli di benessere, sia dal punto di vista personale che lavorativo** come **confermato da tutti i rispondenti alla survey**: 4 figure educative su 6 dichiarano che la loro esperienza professionale all'interno della comunità per minori abbia contribuito a generare un cambiamento completamente positivo in entrambi i sensi, nei restanti casi (2 su 6) le persone presenti all'interno dello staff educativo qualificano come parzialmente positivo l'effetto generato dal percorso lavorativo oggetto di analisi.

Anche in questo caso, come era stato per i formatori della Fondazione Five<sup>6</sup> operanti all'interno degli Ethic Center, la contribuzione del percorso professionale al miglioramento delle condizioni di vita personale e professionale testimonia come il **meccanismo di creazione di valore** (e benessere) sia in grado di **autoalimentarsi** (figura 6) nella misura in cui utilizzare **l'approccio ERH** (e i suoi effetti positivi) nella **sfera personale permetta a queste figure di essere strumento ancora più efficace nella 'trasmissione' di strumenti operativi che supportano il/la minore** nell'auto-generazione di consapevolezza e benessere. In altre parole, la capacità di riconoscimento e di accoglienza della propria unicità e la capacità di espressione autentica di sé facilita la figura educativa nel cogliere le unicità dei e delle minori nel contesto lavorativo e nel promuovere la loro autenticità e la scoperta ed espressione del "Vero sé".

<sup>6</sup> Per un maggiore approfondimento si rimanda al "Report di impatto sociale 2016-2019 di FIVE onlus" a cura di AICCON (marzo 2021).





**Fig. 6 – Il circolo virtuoso generato sui/sulle figure educative**

Il riscontro positivo ricevuto dal lavoro svolto dagli operatori e in riferimento all'innovazione dell'applicazione del metodo educativo basato sull'ERH si unisce all'**esplicitazione da parte dei servizi sociali di un leggera, ma presente difficoltà nel seguire questo approccio flessibile ed adattivo, soprattutto se considerato nel quadro talvolta rigido che caratterizza l'azione istituzionale** definito da alcuni paletti burocratici. Per questo motivo viene suggerito per il futuro, e previsto come naturale sviluppo di un'esperienza giovane e innovativa come quella della comunità educativa valutata, una fase di maggiore strutturazione e sistematicità delle azioni in grado di adattarsi alla relazione con gli interlocutori istituzionali e alle prassi che li coinvolgono.

*"La comunità ha cercato di eliminare l'aspetto normativo e trovare ogni volta (insieme alle assistenti sociali) la regola più giusta per la situazione. [...] Questa condivisione è molto importante"*

*Assistente sociale di riferimento di una delle persone accolte in comunità*

La prospettiva della comunità educante, ovvero delle reti di soggetti di varia natura (istituzioni pubbliche, enti del Terzo settore e organizzazioni e individui che, in generale, sono in contatto con i minori quali società sportive, famiglie, gruppi informali, ecc.) che, percependosi appunto come una "comunità", si assumono collettivamente la responsabilità educativa dei minori, e mettono in campo azioni sinergiche valorizzando ciascuno la propria natura e ruolo specifico, è stata tenuta in considerazione nel corso dell'analisi.

Grazie al *focus group* è stato possibile comprendere se l'esperienza della comunità educativa La VIE aveva generato sul medio termine una maggiore capacità di **dialogo, progettazione e integrazione** dell'azione dei diversi attori coinvolti nell'educazione dei minori (servizi invianti, ETS del territorio, scuole, parrocchia, associazioni sportive, ecc.) e sul lungo periodo allo sviluppo **e potenziamento della comunità educante** da questi composta.

*"Gli educatori sono i primi a mettersi in gioco, ma è un gioco di squadra. [...] Abbiamo formato delle squadre intere: tutte le persone che i ragazzi hanno intorno hanno formato una squadra insieme. [...] Il gioco funziona solo se si mettono in gioco."*

*Slazynska Ewa, mamma di una delle persone accolte in comunità*

Il principale punto di forza evidenziato da tutte le voci presenti all'interno del focus group che ha coinvolto i diversi attori della comunità educante, è dato dalla **capacità di tessere ed alimentare una rete di supporto e cooperazione intorno al minore**, caratterizzato da un allineamento costante tra i diversi soggetti che concorrono all'educazione del minore, in *primis* come già detto le famiglie. **Questa modalità permette ai singoli, a partire dai ragazzi stessi, fino ad arrivare agli assistenti sociali, passando ad esempio per gli insegnanti di non sentirsi mai soli e, dalla prospettiva della comunità educante, di essere più efficace, compatta e organica nell'azione.**

Un campo di sperimentazione è offerto in questo senso dalle definizioni delle regole e dal loro rispetto: la personalizzazione dei percorsi non seguendo un impianto rigido, ma adattandosi alla situazione di partenza permette il passaggio nel minore dal concetto di autorità adulta "nemica" che impone regole e norme al poter contare su una pluralità di figure educative coordinate nell'azione educativa e riconoscere a queste un'autorevolezza e l'utilità del supporto offerto nel processo di crescita.

*"È la prima volta che mi capita: c'è una pluralità e un'abbondanza di figure con cui ci può relazionare. Questo succede perché il ragazzo non è solo nel suo percorso"*

*Un'insegnante di una delle persone accolte in comunità*

*"Grazie alla metodologia dell'Etica delle relazioni umane, il modo di approcciarsi ai minori e agire dei nostri operatori (del Servizio Sociale) è cambiato. [...] [Hanno imparato tanto. Fare formazione per acquisire queste capacità è diverso da vivere delle esperienze: vivere delle esperienze ti segna di più, rischi meno di dimenticarti cosa hai imparato. Ecco l'ERH è esperienza ed è un valore aggiunto per ognuno di noi."*

*Responsabile del Servizio Famiglia e Minori dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna*

Infine, un effetto inatteso e non preventivato in fase iniziale di analisi è dato dalla **capacità di contaminazione che caratterizza l'approccio** portato avanti dallo *staff*, evidenziato in sede di *focus group* sia da parte delle famiglie, che dal punto di vista dell'istituzione pubblica. L'approccio di chi lavora nei servizi sociali, infatti, è cambiato grazie alla relazione con lo *staff* La VIE. L'applicazione dell'ERH **etica delle relazioni umane®** nell'azione educativa con i minori promosso dallo *staff* La VIE ha permesso alle figure operanti nel pubblico di acquisire una serie di conoscenze e competenze caratteristiche di questo approccio direttamente sul campo. I percorsi educativi promossi, come già detto, producono quindi un cambiamento culturale sia in termini di singole

relazioni tra i soggetti coinvolti, che di promozione di un **approccio cooperativo e generativo**, basato sull'interdipendenza tra i vari soggetti e sull'importanza di agire con altri con cui si condivide uno stesso obiettivo e, infine, una **tensione alla creazione/costruzione di un senso di comunità**. In questo senso, grazie alla capacità di contaminazione dell'approccio ERH anche il personale dei Servizi Sociali svolge un **ruolo di promotore di questo nuovo paradigma relazionale**. Inoltre, sempre dalla prospettiva pubblica la presenza di figure educative così innovative, presenti e attente ai dettagli quotidiani risulta essere fondamentale per il buon esito dei percorsi di crescita dei/delle minori, considerata la diminuzione di risorse pubbliche dedicate.

*I servizi (sociali ndr) offrono ai ragazzi delle opportunità, queste possono essere colte o meno dalle persone. Ad esempio, in comunità i minori provano un altro modo di stare in relazione, poi è da vedere se si raggiunge l'obiettivo: i risultati che non sempre arrivano e sono possibili [...]. Si intende far sperimentare un'alternativa perché se una persona non ha alternative... non ha possibilità di scelta! Questo modo di operare si intreccia in modo chiaro con la filosofia e con l'approccio La Vie. [...] Quando ci si rapporta con la Vie c'è un potenziamento. Io so che ci sto mettendo tutto quello che ho e so che anche tu fai altrettanto. È un po' come un 'lievito'. Questa comunanza di intenti e valori ci rende una comunità educante."*

*Responsabile del Servizio Famiglia e Minori dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna*

Grazie a tutti gli elementi sopracitati, l'**approccio ERH e l'azione della comunità educativa sembrano essere rilevanti nella costruzione di vere e proprie "alleanze" educative e nello sviluppo sul lungo periodo di una vera e propria comunità educante** in grado di offrire opportunità e alternative a chi, per motivi vari, vive o ha vissuto una condizione di vulnerabilità



## **AICCON**

Associazione Italiana per la promozione  
della Cultura della Cooperazione e del Non Profit  
P.le della Vittoria 15  
47121 Forlì (FC)

**@AICCONnonprofit**  
**[www.aiccon.it](http://www.aiccon.it)**